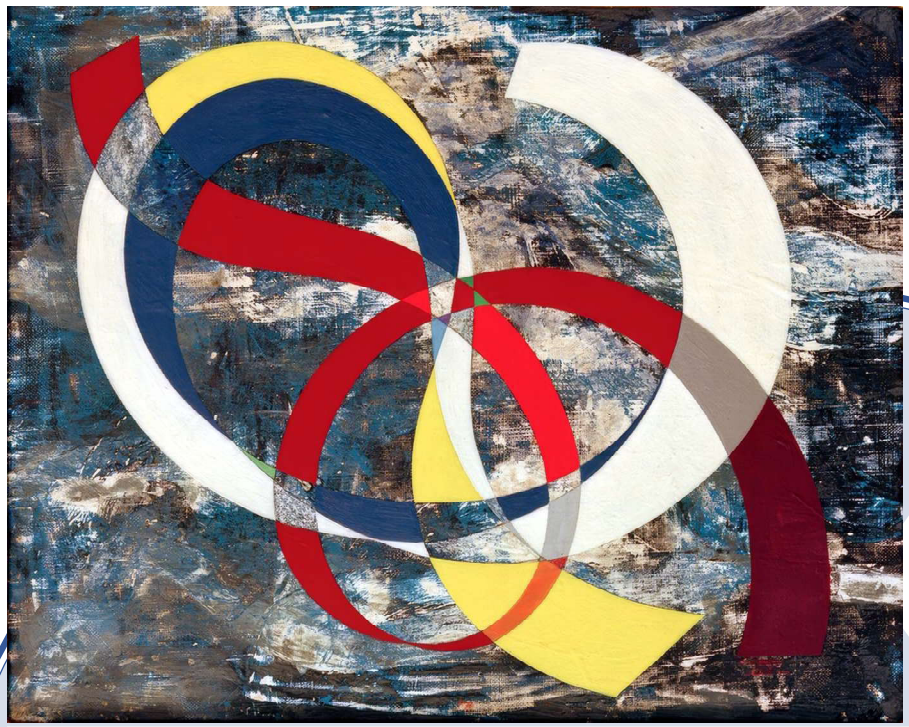
LA SS. ANNUNZIATA

STORIA, RICORDI, ARCHIVI p.i.m.

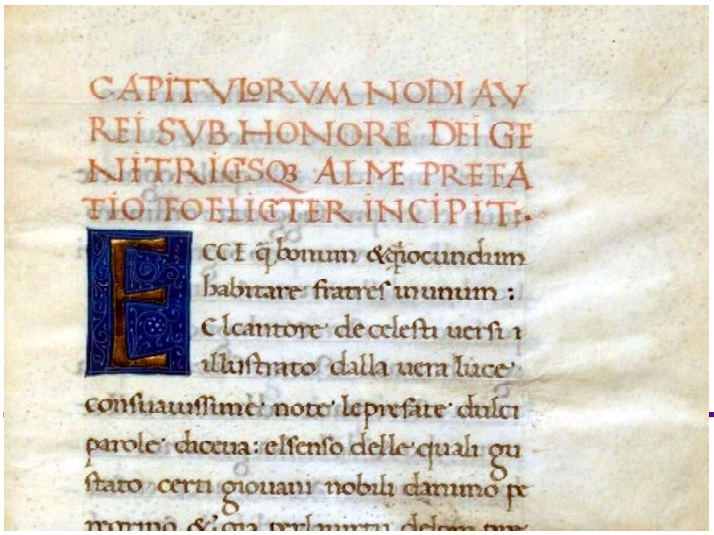
I capitoli della compagnia del Nodo Aureo in un manoscritto del ‘400



Nodo in colori vivaci su sfondo caotico, di Sophie Taeuber-Arp 1940, foto tratta da MeisterDrucke.

Il **Nodo Aureo** simboleggia il legame d’amore che unisce due persone o un gruppo di confratelli.
Scrisse il Petrarca (*Le Rime, Canzone XL-VII*):
“Son questi i capei biondi, e l’aureo nodo,
Dico io, ch’ancor mi stringe; e quei begli occhi
Che fur mio Sol? Non errar con li sciocchi,
Nè parlar, dice, o creder a lor modo [...]”.
È così ricordato il vincolo nuziale da Luigi Cherubini e Benoit Hoffmann in *Medea*:
“A gli Dei appartien
i sacri nodi unir ...”.
Parla dell’azione dello Spirito Santo don Luigi Bottaro († 1904), filosofo e pedagogista, in *La Pentecoste*, «La Settimana Religiosa», Genova 29 maggio 1887:
“Per lui si diffuse nei nostri cuori quella carità celeste che gli uomini stringe d’aureo nodo tra loro, e l’umana progenie a Dio congiunge; quella carità da cui, come dalla luce i mille colori, tutte hanno origine le sublimi virtù deli anima”.

Sono questi pochi esempi per presentare i capitoli della laica **compagnia del Nodo Aureo**, redatti con l’elegante scrittura di anonimo in un manoscritto della Biblioteca Riccardiana di Firenze (437).
All’interno appare la data del 1466 e nessun luogo citato. Non ci sono distinte fonti sulla sua esistenza a Firenze o altrove (o almeno non le ho trovate).
I capitoli ne ordinano la gerarchia: un signore (governatore) in carica per un mese, un segretario-tesoriere, un segretario semplice e i sindaci. Le finalità sono di ispirazione religiosa: l’elemosina ai poveri, lo sradicamento del vizio del gioco, i conviti piacevoli.


CAPITVLORVM NODI AV
REI SVB HONORE DEI GE
NITRICISQ3 ALME PRETA
TIO FOELICITER INCIPIT.
Ecce q bonum & iocundum
habitare fratres unum :
C cantore de celesti uersi
illustrato dalla uera luce
consuauissime note le prefate dulci
parole diceua: el senso delle quali gu
stato certi giouani nobili dammo pe

L'inizio dei Capitoli del Nodo Aureo.

CAPITOLORUM NODI AUREI SUB HONORE DEI GENITRICISQUE ALME PREFATIO FOELICITER INCIPIT

«Ecce q. bonum e yocundum habitare fratres in unum»: el cantore de' celesti versi [*re David, Salmo 133, 1: Ecco quanto è buono e piacevole che i fratelli vivano insieme*] illustrato dalla vera luce con suavissime note le prefate dulci parole diceva; el senso delle quali gustato, certi giovani nobili d'animo peregrino e già per la virtù de' loro pleclari ingeni in un proprio volere uniti, dispuosono per conservatione del loro amore chon discreto e honesto vinculo di religione restringersi tutti. Et volendo ad tale unione porre conveniente nome invocato el divino adiuto dal quale illuminati stratuirono NODO AUREO do|versi chiamare e, chonsiderato una prima causa essere inmobile tutte le chose movente, alla quale ogni creatura è sempre suggietta, ordinorono tra lloro creare uno signore a similitudine dell'increato e altri ufiziali per loro ministri, e cognoscendo ogni humana actione sanza la divina virtù essere vana, ad honore dell'etterno Dio e della sua genitrice, volontariamente a viva voce ciascuno offerse mettere el chollo sotto el suave giogo della gratiosa leggie: in prima appresso de' discreti precepti da lloro volontariamente instituiti.

Della electione del Signore e uficiali – Capitolo I

La forma del creare el signore e uficiali è questa. Siano tutti e fratelli per tre polize imborsati e fatta | oratione a Dio, uno de' fratelli tragga per infino al numero di tre; el primo sia signore, el secondo secretario e tesauriere, el terzo secretario solamente, le polize de' quali sieno di subito transferite in altra borsa e duri tale uficio uno mese intero chominciando el primo dì di gennaio della salutifera incarnazione di Christo MCCCCLXVI, e quali si ricordino della doctrina d'esso dicente «Non veni ministrari sed ministrare» [*Marco, 10, 45: Non venni per essere servito, ma per servire*] e certo all'ottimo signore s'appartiene essere el primo, el più diligente inquisitore de' bisogni di tutti e a ciascuno ministrare e servire maxime per l'amore di Christo, dalla cui servitù nascie el dominio vero che eternalmente permane; et le rimase polize non si possino più durante l'amborsatione a proprii uficii usare et da ciascuno uficio sia divieto mesi 2.

Della elemosina – Capitolo II

| «Beatus vir qui intelligit super egenum et pauperem» [*Salmo 41: Beato chi ha pensiero del debole e del povero*]: la sacra scriptura ci amaestra dicendo beato essere l'huomo che intende e procura a' poveri per l'amore di Christo. Sancto Iachopo apostolo dice «Religio munda et inmaculata apud Deum et Patrem hec est: subvenire oppresso» etc. [*San Giacomo 1, 27: Una religione pura e immacolata presso Dio e il Padre è questa: sovvenire all'oppresso*]. El penitente Iheronimo



Nodo con scudo a forma di cuore, xilografia di A. Dürer, 1507, foto tratta da MeisterDrucke.

[*San Girolamo*]: «Ego legi et perlegi e nunquam inveni hominem pium mala morte» [*Ho letto e riletto, e non ho mai trovato che un uomo pio perisca di mala morte*] scrisse per la qual cosa habiano statuito per ciascuno anno dispensare fiorini quattro larghi a' poveri per l'amore di Giesù Christo, el modo el tempo e a chi sia al beneplacito del nostro signore, el quale debba con discretione e fede exercitare tale opera pel divino honore.

Del giuocho – Capitolo III

«Noli concupiscere alienum» [*Non desiderare ciò che è d'altri, dai 'Dicta Catonis'*], uno de' chomandamenti della nostra leggie | è che nessuno desideri l'altrui sustantie. El giucatore non è sanza sfrenata concupiscentia dell'altrui pecunia; appresso perché è vitio molto pestifero, solennemente habiano statuito che a nessuno sia licito giuchare ad alcuno giuocho vietato dalla Chiesa e dalle civili leggie, sotto la pena di fiorini X; a chi contrafaciesse a tale statuto, el signore habia altorità di condannare chon efficacie pruova di due o di tre de' nostri fratelli.

Delle cerimonie – Capitolo IIII

Considerata la excellentia de' divini officii e la insufficientia de gl'uomini del secolo circa 'l divino culto, cantici ecclesiastici e discipline sieno da noi pretermisse [*escluse*]. Solo vogliano in questo le nostre cerimonie consistere, cioè due volte o tre el mese chonvitarci | per più diffusamente chomunichare el nostro amore insieme, nel principio del quale chonvito el signore prenda uno vaso da vino apposto in mensa e da quello con modestia preso alquanto, lo dia successivamente a tutti non per sacramento né congiura ma a dinotare l'amore intrinseco e la pace, unione e concordia di tutti. Né possa alcuno in tale chonvito spendere più che fiorini due larghi, sotto pena di fiorini X, e sia el signore tenuto chondannare qualunque fusse transgressore del detto termine, con ciò sia chosa che l'appostolo dica «non in conmessationibus et ebrietantibus» [*Romani 13, 13: Non in gozzoviglie e ubriachezza*], non sia la nostra comunione in empieza di ventre, né in ebrietà, ma amore dell'etterno Dio e di noi medesimi e a rristringemento del NODO chol quale unita|mente ci siamo rilegati insieme; el signore quando a llui piace si faccia tale chonvito, raguni e fratelli e di sua mano tragga dalla borsa de' conviti uno el quale metta in executione secondo la sopra scripta forma.

Del numero de' fratelli – Capitolo V

Perché spesse volte la moltitudine genera chonfusione habiamo etiam statuito non si



Insegna con il nodo del vero amore appesa davanti a un pub nel Dorset, Inghilterra, foto tratta da Wikimedia Commons.

passi el numero di XX al presente uniti, ma per potere chomunichare le nostre consolationi a' proximi, siano chontenti ch'el signore in ogni convito possa venire chon tre eletti secondo el suo beneplacito e lui dispensi e luoghi a mensa chon discretione secondo el tempo e merito di tutti alla quale dispensatione sia ognuno tenuto obedire.

| De' sindachi – Capitolo VI

«Redde rationem villicationis tuae» [*Luca 16, 2: Rendi conto della tua amministrazione*]: la somma verità insinuando l'ultimo giudicio per nostra doctrina figurativamente dixe le prefate parole, cioè Rendi ragione della tua amministrazione, la quale nel fine sia a Dio ciascuno sforzato manifestare e, per meglio conformarci cholla sapientia eterna e per stimolo provocativo al bene operare di tutti, habiano statuito che alla fine che ciascuno ufficio si traghino d'una borsa di tutti e fratelli tre, e quali sieno sindachi de' vecchi uficiali et habino autorità retribuire di gloria o di vergogna secondo loro meriti, e possino chondannarli infino a fiorini due, e quali vadino con tutte altre chondennagioni nelle mani del tesauriere pe' bisogni opportuni e tali sindachi sieno ancora sindachati da' nuovi sin|dachi, intendendosi non possino chondannare se non col partito vinto pe' 2/3 di detti sindachi et sia loro uficio fare diligenti inquisitione di tutti e gesti de' fratelli con charità e amore e visitare e fratelli infermi e, se Dio permettessi che alcuno passassi dalla presente vita, a llor s'appartenga procurare per la absolutione delle purgatorie pene e far fare uno uficio per qualunque defuncto, nel quale si spenda fiorini due larghi tra elemosina e certa per l'honore di Dio e per salute di tale anima, accioché in eterno dallo amoroso vinchulo e nodo siamo rilegati tutti.

Della suspensione de' capitoli – Capitolo VII

Perché infiniti sono e chasi ochorrenti a quali impossibile è che l'humano ingegno possa provedere, voglamo che secondo e vari accidenti, el signore | possa e soprascripti capitoli dispensare, crescere e diminuire secondo el suo piacere, alla quale suspensione sia almeno e 7/8 di tutti e, pe' ¾ ottenuto el partito, possa pe' 2/3 vincere qualunque cosa propone.

Finis".

Trascritto da Paola Ircani Menichini, 20 novembre 2026. Tutti i diritti riservati.